



A. XXXI || 5 Ottobre 1952 - XVIII dopo Pentec. || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || **N. 40**

La vecchina del Rosario

Una vecchina, sola al mondo, che tutti chiamano mamma.

Ogni giorno la si vede rasentare i muri, paurosa di rubare il passo agli altri che hanno più diritto di lei a vivere, o seduta in un angolo della chiesa a fare scorrere i grani del Rosario.

Come possa campare nessuno lo sa, tanto poco è quello che riceve. Più che di pane, vive di Rosari, dice la gente.

Poi una sera dicono:

— E' morta!... — E tutti provano una fitta al cuore, ma pensano la medesima cosa:

— E' in Paradiso: l'hanno portata le Avemmarie!

Ho assistito alla morte di una di queste vecchine, tanto buona.

Una stanza buia, qualche persona, povera come lei, accanto e un ansare affannoso. Si spegneva pregando adagio, adagio.

Ad un tratto la voce tacque e le scarne mani cercarono attorno qualcosa. Le era sfuggita la Corona e la riebbe nelle mani che si congiunsero.

Tornò a pregare adagio, sempre più adagio, rotta dai singulti.

E sorrise, lei che aveva solamente sofferto. Fu l'ultimo movimento delle labbra, assieme all'Ave che cominciata in terra finiva in Cielo.

Quando venne il dottore (era la seconda volta in tutta la sua vita, e sarebbe stata l'ultima) per la constatazione di legge,

qualcuno gli disse:

— Non occorre il cerino: se non mormora più preghiere, vuol dire che è spirata...

Sono venuti in tanti a vedere la vecchina composta nel letto, con il Rosario che le stringeva le mani.

— Come le sta bene! — dissero.

Era stato il suo pane quotidiano, poteva mostrarlo come l'oggetto più caro della sua grama esistenza. Poteva andare in Paradiso dietro lo stendardo che aveva sempre seguito.

Povera vecchina! Come contare le Avemmarie dette da lei! Per tutti aveva pregato e la

gente che lo sapeva, veniva a pregare per lei.

Forse portavano nell'animo, con il dolore, un pensiero buono d'invidia: dare la propria agiatezza, il proprio vivere sicuro, e scambiarlo con i giorni stentati della vecchina, con il suo tozzo di pane duro.

Ma avere i suoi Rosari che attendono nell'aldilà!

Non ha fatto testamento, perchè il poco che le restava non era suo; eppure ha lasciato tanto, a tutti.

E rimane così, la vecchina, la mamma di tutti nel cuore di ognuno.

Vedere lei, era vederla col Rosario.

Pensare a lei, è pensare al Rosario.

ATTILIO MONGE

Dolce pregare

Dolce pregare in una chiesa deserta, in una cripta incassata dentro la terra, quasi gettati attraverso l'altare in un abbraccio che nulla ha e tutto possiede e gode perchè, così, è nel grembo del suo Signore;

dolce pregare all'ultimo posto, non avvertiti e non sentiti, quasi schiacciati dal sormontare della gente, lontani dai luoghi distinti e messi con lusso, in un angolo dove è la polvere degli anni trascurati, la miseria dell'abbandono;

dolce pregare dovunque, il dì e la notte, senza desistere mai perchè nulla libera tanto dal

mondo e dalle sue rancure quanto il senso vissuto e operoso della presenza di Dio, il gusto vivo della Sua grazia viva.

dolce pregare per tutti e per tutto; per tutti affinché siano illuminati e consolati, sostenuti e diretti; per tutto affinché non sia profanato mai, nell'uso degli uomini, il dono delle cose necessarie al vivere nostro;

dolce pregare dicendo al Signore Iddio le nostre miserie infinite di grazie trascurate, di inviti non ascoltati, di occasioni frustrate, di negligenze e di torpori, di albagie e di colpe, di presunzioni stolte e sempre rinascenti...

Agostino Stocchetti

Sintesi catechistiche

IL SESTO E IL NONO COMANDAMENTO

L'impurità è la base dell'incredulità

Un giorno Chateaubriand, il grande scrittore francese, trovandosi in una riunione elegante disse:

— Signori, mettetevi una mano sul cuore e date la vostra parola di onore: non vi pare che noi avremmo maggior forza per credere se avessimo il coraggio di vivere nella castità?

E' proprio così: l'uomo quand'è sotto il fuoco delle passioni, pur di tacitare la voce della coscienza e soddisfare i suoi cattivi istinti, viene spesso a dire a se stesso:

— Ma forse Dio non esiste...

— Non esiste... — confermano allora l'istinto e la passione.

E così per poter fare i propri comodi l'uomo giunge fino a rinnegare la fede in Dio. L'uomo è incredulo perchè trova il suo interesse nel negare l'esistenza di Dio.

Il grande Pascal diceva:

— Se vuoi essere convinto delle verità eterne, affannati meno ad accumulare prove e domina di più le tue passioni.

Un uomo che aveva sempre condotto vita dissipata, diceva un giorno ad un sacerdote:

— La religione è una bella cosa, degna di rispetto, ma confessate che ci sono nella Scrittura delle cose difficili da capire, per esempio, ciò che riguarda i miracoli.

— Sì, ci sono dei passi difficili — rispondeva il prete con molta serenità ma ce ne sono anche dei chiarissimi: per esempio, quelli che riguardano il sesto comandamento. Vi si possono leggere parole chiare come queste: « Non illudetevi, nè i fornicatori, nè gli adulteri entreranno nel regno dei cieli ».

Quel sacerdote aveva ragione e voleva dire che tenendosi lontani dal peccato e specialmente da certi peccati, si è anche più forti nella fede e le prove dell'esistenza di Dio appaiono chiare e lampanti.

L'impurità annienta la vitalità

Un giorno in una festa di società, un invitato si arresta dinanzi ad un giovane che riposa stanco e triste su un divano e la conversazione si annoda:

— Che cosa vi manca, amico mio, per essere felice?

— Oh, nulla! — risponde il giovane dopo un momento di silenzio. — Soltanto sto constatando che mio padre lo vedo così giovane e

così gaio che mi sembra siano invertite le parti: egli è il figlio ed io sono il padre.

Meglio di così non si possono esprimere le conseguenze di una vita disordinata in un giovane di diciotto anni: « Mio padre è il giovinetto ed io sono il vecchio ».

Non c'è in primavera spettacolo più triste che vedere un alberetto senza gemme e senza foglie, mentre dovrebbe essere tutto in fiore. Così è la giovinezza impegolata nel male: un alberello brullo: senza gioia, senza entusiasmo, lo sguardo spento, annoiato e disgustato di tutto.

Il peccato di impurità distrugge nella giovinezza che sale il monte della vita le più belle speranze. Per soddisfare il vizio si diventa ladri, ingannatori, omicidi. Questo peccato è la causa di odi, dissensi, divorzi.

Lacrime, notti insonni, sostanze dissipate, famiglie nella miseria, tradimenti, menzogne... Ecco il ter-

Parla il Papa

IL COMANDAMENTO DELLA PUREZZA

Dichiariamo oggi agli educatori e alla stessa gioventù: il comandamento divino della purezza dell'anima e del corpo vale senza diminuzione anche per la gioventù odierna. Anch'essa ha l'obbligo morale e, con l'aiuto della grazia, la possibilità di conservarsi pura.

Respingiamo quindi come erronea l'affermazione di coloro, che considerano inevitabili le cadute negli anni della pubertà, le quali così non meriterebbero che se ne faccia gran caso, quasi che non siano colpa grave, perchè ordinariamente, essi aggiungono, la passione toglie la libertà necessaria, affinchè un atto sia moralmente imputabile.

Al contrario, è norma doverosa e saggia che l'educatore, pur non trascurando di rappresentare ai giovani i nobili pregi della purezza, in guisa da avvincerli ad amarla e desiderarla per se stessa, inculchino tuttavia chiaramente il comandamento come tale, in tutta la sua gravità e serietà di ordinazione divina.

(Pio XII, 23 - III - '52)

ribile quadro di un ambiente dove regna il vizio impuro.

Dice la Scrittura: « Gli empi sono come un mare impetuoso che non si può calmare ».

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

OSSERVATORIO

Una lettera del Papa ai popoli della Russia

Il Pontefice, in data 7 luglio, festa degli Apostoli slavi santi Cirillo e Metodio, ha rivolto ai popoli della Russia una lettera apostolica.

Pio XII apre la sua Lettera annunciando che molteplici suppliche gli sono giunte perchè il popolo della Russia venisse consacrato al Cuore Immacolato di Maria. Il Papa ricorda con compiacimento la speciale devozione dei russi alla Vergine e assicura che sempre ha pregato Dio perchè a quel popolo fosse concesso assieme a una giusta prosperità materiale, anche quella libertà che consente la salvaguardia della dignità umana la conoscenza degli insegnamenti della vera religione e l'esercizio pubblico del debito culto a Dio.

Dopo aver ricordato l'opera della Chiesa in favore della Russia, Pio XII fa sua l'espressione di Pio XI: « Bisogna pregare... affinchè venga restituita la pace e la libertà di professare la fede agli infelici figli della Russia... ». Poi il Santo Padre prosegue:

« Quando scoppiò l'ultimo tremendo e lungo conflitto, abbiamo fatto tutto ciò che era nelle Nostre possibilità, con la parola, con le esortazioni e con l'azione, affinchè i dissidi fossero sanati con una equa e giusta pace, e affinchè i popoli tutti, senza differenza di stirpe, si unissero e insieme collaborassero per raggiungere una maggiore prosperità ».

Il Papa afferma che la condanna degli errori del materialismo comunista è stata necessaria per salvaguardare l'integrità della fede, ma assicura la sua paterna benevolenza agli erranti, particolarmente verso chi professa aperta ostilità nei riguardi della Chiesa.

Perchè non venga meno la speranza il Papa affida e consacra il popolo della Russia alla Madre di Dio, validissima protettrice di chi in lei confida.

Il Santo Padre conclude invocando che Dio, per intercessione di Maria SS., « impetri per le anime vostre quella virtù e quella forza, per cui sorretti dalla divina grazia, possiate vittoriosamente superare la empietà e l'errore ».



LA REMISSIONE DEI PECCATI

Montato Gesù su una barchetta, ripassò il lago e andò nella sua città. Ed ecco gli presentavano un paralitico disteso sopra un letto.

Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: — Confida figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati.

Subito alcuni Scribi dissero dentro di sé: — Costui bestemmia.

E Gesù visti i loro pensieri, disse: — Perché pensate male nei vostri cuori? Che è più facile dire: ti son rimessi i tuoi peccati, o dire: levati e cammina? Or, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati: Levati su (disse al paralitico) piglia il tuo letto e vattene a casa.

Colui alzatosi, se ne andò a casa. E le turbe, ciò vedendo, s'intimorirono e glorificarono Dio che aveva dato agli uomini tale potere.

MATTEO IX, 1-8

*
**

Dice Sant'Ambrogio che se i Giudei protestano perchè Gesù dice: ti sono rimessi i tuoi peccati... pensando che solo Dio può rimettere i peccati, con ciò stesso vengono ad ammettere che Gesù Cristo è Dio. Gesù infatti a conferma delle sue parole compie un miracolo e guarisce il paralitico.

Per noi è consolante sapere che questo potere della remissione dei peccati Gesù l'ha data anche agli apostoli e ai loro successori istituendo per questo due

sacramenti: quello del Battesimo e quello della Penitenza.

Per mezzo del Sacramento della Penitenza possono essere rimessi tutti i peccati commessi dopo il Battesimo. Ci furono alcuni che dissero che per certi peccati non poteva darsi penitenza; ma costoro furono esclusi dalla Chiesa e divennero eretici. Per qualsiasi peccato la pietosa Madre Chiesa può concedere perdono.

San Giovanni Crisostomo fa notare che non vi è cosa che tanto ci renda paurosi come il sapere di essere in peccato; al contrario non vi è niente che tanto rallegri e conforti quanto l'umile confidenza di essere in grazia.

Ringraziamo il Signore della preziosissima grazia concessaci col Sacramento della Penitenza per cui anche dopo il Battesimo è ancora possibile riacquistare la grazia divina e approfittiamone per tenerci sempre lontani dal peccato. Pensiamo che il beneficio di ottenere il perdono dopo la colpa non è stato concesso neppure agli Angeli, i quali, dopo il primo peccato di ribellione a Dio, furono precipitati per sempre nell'inferno.

LA S. MESSA DIALOGATA

L. 30

Praticissimo opuscolo per accompagnare la Messa liturgica.

ESAME DI MATURITA' per la vita eterna

L. 100

Libro originale scritto da un infermo inguaribile.

Richiedeteli alla Soc. S. Paolo
A L B A - (Cuneo)

Colpi d'ala

Il polso morale

Nel primo trimestre dell'anno in corso sono stati iniziati 145.737 procedimenti civili.

Le domande di separazione personale di coniugi presentate nel primo trimestre del 1952 sono state 2013 con un aumento del 9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero dei pignoramenti è aumentato del 30 per cento in confronto allo stesso periodo dell'anno passato.

Le rapine sono passate da 1211 nel primo trimestre 1950 a 973 nel 1951 e 785 nel primo trimestre dell'anno in corso.

Gli omicidi sono passati da 580 nel primo trimestre del 1950 a 494 nel 1951 ed a 484 nel primo trimestre del 1952. Quindi, in media vi sono in Italia 5 omicidi al giorno.

Il sesso debole

L'Associazione nazionale per la protezione delle ragazze, importante ente londinese ha deciso di non inviare più suoi membri nelle stazioni per vigilare le fanciulle che viaggiano da sole. La presidentessa dell'associazione ha dichiarato: «Le ragazze inglesi moderne sono capaci di badare a se stesse. Sono piuttosto i giovanotti che hanno bisogno di protezione».

Testuali parole.

E' un buon ammonimento che i giovani devono meditare.

Genitori, attenzione!

Forse anche i vostri figli divorano qualunque sorta di stampa e ne subiscono l'influenza. Controllate con scrupolosità le letture dei vostri figli se non volete concorrere alla loro rovina.

«Non permetete che spendano il denaro, che avete guadagnato col sudore della vostra fronte, per il veleno, che uccide l'anima!».

Scegliere bene

Il Cardinal Marmillo scriveva:

«Voi donne, sarete o la rovina o la risurrezione di molti, perchè bisogna che scegliate o l'uno o l'altra di queste due situazioni: o Eva che parla col serpente per precipitare l'uomo nell'abisso della sciagura, o Maria che parla con l'Angelo per rigenerare l'uomo ed elevarlo ai suoi più sublimi destini.

Quanti sono gli uomini che scelgono per moglie una donna che parla coll'Angelo e quanti invece ne scelgono una che parla e scherza col serpente?

Cronaca di S. Zenone

Io sono la Verità
(continuazione)

La religione deve essere praticata sinceramente.

Non basta fare il bene, ma bisogna farlo esclusivamente per amore di Dio. Non bisogna imitare i Farisei che si arruffavano i capelli e andavano via ad occhi bassi e muso duro, affinché la gente si accorgesse che stavano facendo digiuno. E purtroppo questa pessima genia di Farisei non è ancora del tutto spenta.

1) Un Tizio va a Messa ogni Domenica "perchè - dice - non si sa mai di chi si possa avere bisogno; alle volte si potrebbe aver bisogno anche del diavolo..." e questo diavolo sarebbe... il Parroco.

Costui è un Fariseo dei nostri tempi.

2) Un altro Tizio va alla Messa anche nei giorni feriali perchè spera di essere nominato fabbricere, oppure di essere incluso nella lista dei candidati alle elezioni amministrative, o per aver l'appoggio del Parroco quando si tratta di ottenere un impiego o una occupazione.

Costui è un Fariseo dei nostri tempi.

Un terzo Tizio, quando va a raccogliere l'elemosina il Sacrestano, ha in tasca un misero franchetto o addirittura le tasche vuote; quando invece va a raccogliere l'elemosina il Cappellano, si accorge di aver nel portafoglio un pezzo da due; se poi va a raccogliere l'elemosina l'Arciprete (strana combinazione!) si accorge di aver nel portafoglio una carta da dieci!...

Costui è un Fariseo dei nostri tempi.

No...no...figlioli cari, non dovete far così... Se voi operate il bene per accontentare l'Arciprete, o per avere la stima altrui, sareste dei disgraziati; sì, dei disgraziati, perchè nel giorno del Giudizio vi trovereste davanti al Tribunale di Dio con un pugno di mosche.

Alla Comunione dovete andare perchè volete bene a Gesù, perchè sentite che la vostra anima ha bisogno di questo Cibo divino, onde poter vincere le tentazioni e vivere in grazia. Guai a chi facesse la Comunione perchè le particole sono contenute in una Pisside d'oro, pronto a non far la Comunione se le particole fossero contenute

in una rozza Pisside di ferro!...

Alla Messa dovete andare perchè è la rinnovazione del Sacrificio della Croce, perchè nella Messa è Gesù che prega con noi e per noi. Guai a chi andasse alla Messa perchè il Sacerdote celebrante indossa una ricca pianeta di semisdoro, pronto a restarsene a casa se il sacerdote indossasse una vecchia pianeta quasi fuori uso!

Mi avete capito?...

Attenti a quello che sto per dirvi: "Il Parroco non controlla quante volte ciascuno di voi faccia la Comunione; non registra quante Messe ciascuno di voi ascoltati o quante visite faccia alla Chiesa. E anche se riusciste ad impressionare il Parroco per il vostro fervore e zelo, avreste ottenuto ben poco: il Parroco potrà concedervi un sorriso, potrà dirvi una parola di lode; potrà anche additarvi al popolo come modelli da imitare, ma non potrà darvi quello che più importa: il Paradiso.

Terribile fregatura sarebbe la vostra, se operaste il bene per i begli occhi del Parroco. Ricordate... Ricordate sempre: *solo Dio può darvi il Paradiso, se farete il bene esclusivamente per amor suo.*

Io sono la Via

Così ha detto Gesù. Chi segue Gesù cammina sulla via che conduce al nostro Padre Celeste, poichè Gesù è stato mandato dal Padre.

Quaranta giorni dopo la sua risurrezione, Gesù è salito al cielo; ma prima ha detto a Pietro ed agli Apostoli: "Come il Padre ha mandato me, così lo mando Voi. Andate... Istrate... Battezzate tutte le genti... Ecco allora la via, l'unica via che conduce al cielo: la Gerarchia ecclesiastica: Pietro e Apostoli, Papa e Vescovi: "Chi ascolta voi, ascolta Me, chi dispregia voi, dispregia Me".

Per voi il Parroco rappresenta l'autorità del Vescovo, anzi del Papa stesso. La Parrocchia è la vostra famiglia spirituale: io il Padre, voi i figli. Fra me e voi devono correre gli stessi rapporti che corrono tra Padre e Figlio. E allora attenti a quello che vi sto per dire:

1) Frequentate la vostra chiesa parrocchiale: questa è la vostra casa... Non mi dite: "la Messa è uguale in tutte le chiese"; oppure: "nelle altre chiese si predica meglio e le funzioni sono fatte con più solennità". Questo linguaggio non sta bene in bocca di un fi-

gliuolo. Anche se negli alberghi si mangia meglio, si dorme meglio, il figlio deve vivere nella sua casa... con suo padre... con i suoi fratelli.

Dovete dunque frequentare la vostra chiesa parrocchiale: è vero che le Messe sono tutte uguali, ma chi dice così non tien conto che ogni Parroco e solamente il Parroco ogni prima domenica del mese è obbligato ad applicare la Messa per tutti i suoi parrocchiani ed esclusivamente per i suoi parrocchiani; mentre gli altri Sacerdoti applicano la Messa per la persona che l'ha ordinata e che ha fatto l'offerta.

Frequentate la vostra chiesa parrocchiale. Non ho difficoltà ad ammettere che nelle altre chiese troviate dei predicatori più bravi del vostro Parroco e dei vostri cappellani. Vi faccio però una osservazione che ha la sua importanza. Chi predica deve tener conto dell'uditorio che gli sta dinanzi in quel momento che parla, altrimenti la predica può perdere la sua efficacia. Se, per esempio, un Sacerdote parlasse dei doveri che hanno i medici, i farmacisti, gli avvocati, gli ingegneri, i maestri, e fra chi lo ascolta non ci fosse nemmeno un medico, un farmacista, un avvocato, un ingegnere, un maestro, quel Sacerdote, come don Chisciotte, combatterebbe contro i mulini a vento.

Se un Sacerdote predicasse contro il Comunismo, e fra chi lo ascolta non vi fosse nemmeno un comunista, quel Sacerdote, come don Chisciotte, combatterebbe contro i mulini a vento.

Se in un paese dove si bestemmia, dove si parla male, dove non si vogliono figli, dove si amareggia male, dove si legge stampa pornografica, dove vi sono continue liti, dove si contrasta l'opera del Parroco, il predicatore parlasse di amor perfetto di Dio, di virtù eroiche, di estasi e rapimenti, costui, come don Chisciotte, combatterebbe contro i mulini a vento.

(continua)

Cinema Don Bosco
Domenica 5 e lunedì 6 ottobre
GRANDE TORMENTO

spettacolare dramma in technicolor
Orario: ore 15.30 e 19 continuato

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. **Don Guglielmo De Grandis**
Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo